

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

50° RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 2003

Presidenza del Presidente PETRUCCIOLI

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTEPag. 3 |

Audizione del Direttore del Dipartimento dello sport della RAI

PRESIDENTE	Pag. 3, 12, 13 e passim		
BARELLI (<i>Forza Italia</i>), senatore	10		
CAPARINI (<i>Lega Nord Padania</i>), deputato	12		
GENTILONI SILVERI (<i>Margherita-DL-L'Ulivo</i>), deputato	10		
GIANNI Giuseppe (<i>UDC:CCD-CDU</i>), deputato	11, 13, 16		
GIULIETTI (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>), deputato	7		
IERVOLINO (<i>UDC:CCD-CDU-DE</i>), senatore	6, 9		
LAINATI (<i>Forza Italia</i>), deputato	14		
MERLO (<i>Margherita-DL-L'Ulivo</i>), deputato	11		
PESSINA (<i>Forza Italia</i>), senatore	9		
			<i>FRANCIA dott. Paolo, direttore del Dipartimento dello sport della RAI Pag. 3, 16, 17 e passim</i>

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione Comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-Socialisti Democratici Italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

Interviene il direttore del Dipartimento sport della RAI, dottor Paolo Francia.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore del Dipartimento sport della RAI, dottor Paolo Francia.

Vorrei far presente che successivamente alla decisione, assunta dalla Commissione alla fine di ottobre, di audire il dottor Francia in qualità di direttore della testata giornalistica RAISPORT, quest'ultimo è stato coinvolto la settimana scorsa in una riorganizzazione del servizio ed è stato sostituito in tale carica dal dottor Fabrizio Maffei. Tuttavia, egli continua ad esercitare le funzioni di Direttore del Dipartimento sport della RAI, che coordina le attività editoriali e commerciali dell'azienda nel settore sportivo.

Non so se al riguardo il nostro ospite vorrà dirci qualcosa inizialmente oppure se poi ci saranno delle domande in merito. Voglio soltanto ricordare, fatta salva la prassi secondo cui ciascun membro della Commissione fa le domande che vuole sugli argomenti di importanza generale o specifici che sono di suo interesse, che l'opportunità di questa audizione ha preso corpo nel corso dell'esame del piano industriale della RAI, che si propone di mantenere i servizi sportivi nella programmazione di tutti e tre i canali e che considera come un fatto nuovo e di grande peso l'ingresso della *pay-TV*, nel caso specifico di Sky Italia (che fa dello sport, in particolare del calcio, uno dei suoi punti di forza), nel mercato italiano.

Per cui, per capire quali siano le prospettive, nello specifico e in generale, visto il peso che lo sport ha nella programmazione televisiva, vorremmo comunque sentire le sue valutazioni.

FRANCIA, direttore Dipartimento sport della RAI. Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevoli deputati, vi ringrazio per l'audizione che mi concedete, che arriva *in articulo mortis* per quel che riguarda una delle due competenze che avevo, la direzione di RAISPORT – tuttavia, come

ha già detto il Presidente, conservo quella del Dipartimento sport – audizione che non mi è stata invece concessa, e me ne dolgo, dai vertici RAI, ai quali volevo segnalare alcune vicende di una certa problematicità emerse all'interno della testata.

Un anno e mezzo fa fu istituito il Dipartimento sport, al quale venivano ricondotte le funzioni della commercializzazione e dell'acquisto di diritti sportivi e della gestione editoriale della testata, per razionalizzare il tutto, in un quadro di economia complessiva che l'azienda pubblica doveva e deve assolutamente perseguire. Si riteneva che l'acquisizione dei diritti e la gestione editoriale dovessero confluire in un unico organismo, per evitare quei problemi che si erano avuti in precedenza per cui si era arrivati al paradosso che la RAI spendeva cifre rilevanti per eventi che poi non trasmetteva neanche. Ricordo il caso dell'acquisto per quattro anni e per 4 miliardi e mezzo delle vecchie lire, prima del mio avvento, tramite l'eurovisione, dei diritti televisivi dei campionati nazionali di Francia di tennis, il *Roland Garros*: non ne venne trasmessa una sola immagine. Era una evidente cattiva gestione delle risorse.

In questo anno abbiamo lavorato seguendo alcuni filoni, sempre considerando che lo sport è parte essenziale della programmazione RAI, anche come impegno di risorse economiche. Intanto la difesa dei contratti chiave a costi minori. Abbiamo acquisito i diritti del campionato di calcio di serie A e serie B dalla Lega calcio, contratto triennale, a costi ridotti rispetto al passato, difendendo così la presenza del calcio in chiaro contro l'irrompere, di lì a poco, di Sky sul mercato, confermando ciò che si disse nel settembre dello scorso anno, ossia che la RAI era la vestale del calcio in chiaro. In dicembre abbiamo siglato un contratto quadriennale per la nazionale di calcio. Abbiamo protratto con Ecclestone la gestione della Formula Uno fino al 2007 e abbiamo ottenuto il 100 per cento degli eventi nazionali ed internazionali del ciclismo. Di questi sport prioritari la RAI ha la gestione completa per qualche anno ancora.

Poi occorre considerare la riduzione dei costi dei diritti, anche per gli sport minori o per gli eventi minori degli sport maggiori. Devo presentarvi in poche parole una delle grandi problematiche dello sport a livello mondiale: l'intervento delle agenzie che acquisivano diritti dalle federazioni o dagli organizzatori e li rivendevano alle emittenti televisive a prezzi tre o quattro volte superiori, con conseguenti danni. Abbiamo combattuto questa politica e oggi la RAI è in grado di acquisire eventi a prezzi molto più bassi. RAISPORT ha avuto una grande ripresa perché è stata presente su tutti gli avvenimenti e ha aumentato la programmazione su rete terrestre, grazie agli ottimi rapporti con RAIDUE (una novità) e RAI-TRE, oltre ad aver mantenuto gli eventi di vertice su RAIUNO. Abbiamo difeso una linea di rigore morale all'interno della testata di RAISPORT, che molto spesso era stata disattesa in passato. Abbiamo valorizzato il canale RAISATSPORT, nato quattro anni fa per decisione dell'allora presidente Zaccaria e dell'allora direttore generale Celli, su mia forte spinta personale, che oggi si sta rivelando un ottimo *brand* e un ottimo terreno

di difesa contro l'irrompere di altri mezzi, a cominciare dalla *pay-TV* di Sky.

Per il prossimo futuro la concorrenza spietata di Sky ci porrà di fronte a gravi problematiche. Non c'è da dubitare che ci scontreremo sempre più sul terreno dei diritti. Il campionato di calcio è salvo per questo anno e per un altro ancora, ma sinceramente non so cosa potrà accadere a partire dalla stagione 2005-2006; per quanto riguarda la Nazionale di calcio, ripeto, i diritti sono salvi comunque perché c'è una disposizione di legge che tutela la trasmissione delle sue partite; sulla Formula Uno siamo garantiti fino al 2007, poi non so cosa accadrà. Credo che la RAI debba fronteggiare con grande impegno la concorrenza, soprattutto sul piano della qualità dei programmi.

È a mio avviso motivo di soddisfazione la rilevazione effettuata sulla qualità, che pone i programmi sportivi ai primi posti, con un gradimento attorno al 72 per cento. Ciò significa che RAISPORT lavora bene. Dico di più, quando in questo Paese si parla di sport, si parla di RAI. Di fronte abbiamo due anni molto importanti perché ci aspettano: i Campionati mondiali ed europei di calcio; le Olimpiadi di Atene e quelle invernali di Torino; i Campionati del mondo di ciclismo di Verona; i Campionati del mondo di sci di Bormio. Per alcuni anni la RAI può affermare la sua assoluta *leadership* e valorizzare la sua immagine.

Inoltre, in un quadro sostanzialmente positivo (anche se, certo, non tocca a me dare un giudizio), inserisco il discorso degli indici di ascolto. Premetto che appartengo alla categoria di coloro che non considera essenziali gli ascolti, specialmente per una televisione pubblica, in quanto dobbiamo pensare soprattutto alla qualità. Anche le cifre però ci sorreggono e ci dicono che abbiamo lavorato bene.

La trasmissione «La Domenica Sportiva» nella scorsa stagione è passata dal 14,04 al 14,20; «Stadio Sprint» dal 15,90 al 15,93; «Novantesimo minuto» è passata addirittura dal 30,83 al 32,09.

Non perdo tempo ad illustrare i livelli stratosferici di ascolto che la Nazionale di calcio e la Formula Uno hanno raggiunto quest'anno.

Credo sia facile fare grandi ascolti quando si spendono molte risorse e sotto questo aspetto i grandi ascolti sono sostenuti da imponenti spese. RAISPORT ha fatto grandi ascolti spendendo poco, in misura minore rispetto al passato. La questione del calo dei costi dei diritti è una delle difficoltà che ho incontrato. Accenno al fatto che, negli anni futuri, il grande problema che - a mio avviso - avrà RAISPORT ma in generale tutta la RAI sarà la qualità dell'offerta tecnica. Purtroppo i nostri problemi tecnici, al di là dell'impegno costante della divisione, della produzione e del suo Direttore, spesso non sono di qualità; molte volte i nostri giornalisti si trovano a dover affrontare emergenze di un certo tipo. Quindi, mi permetto di evidenziare che occorre una grande attenzione per quanto riguarda sia il personale che le attrezzature nell'ambito dei problemi tecnici dell'azienda.

Questo quadro purtroppo è stato realizzato - lo dico con mio grande rammarico - senza il sostegno dell'azienda e in alcuni casi incontrando addirittura la sua ostilità. I miei problemi sono nati subito con la guerra

fatta alle agenzie da un anno a questa parte, che ha avuto ripercussioni anche sul piano interno. Cito alcuni particolari. L'azienda non ha mai sostenuto RAISPORT per quanto riguarda l'organico; abbiamo un organico insufficiente e aggiungo che non sono stati rimpiazzati neanche i redattori andati via dalla sede di Roma. Vi è il problema dei redattori di fatto, ossia di coloro che non hanno lo stato di redattore, problema da affrontare assolutamente nel più breve tempo possibile. Sono giunti vari attacchi dall'esterno senza che mai l'azienda sia intervenuta a difesa. Ho eccezioni per quanto concerne la condotta di alcuni miei diretti collaboratori, vice direttori, caporedattori i quali, a mio avviso senza alcuna etica aziendale, invece di remare nella stessa direzione, molto spesso sono stati gli ispiratori o i co-conduttori delle campagne d'opposizione interna. Su questo mi permetto di essere severo perché, se si indossa una maglia, la si deve indossare fino in fondo. Io indosso la maglia della RAI con grande dedizione e lealtà ed avrei dovuto esigere lo stesso comportamento dai miei collaboratori, che avrebbero dovuto indossare la maglia della RAI o comunque la maglia di colui che l'azienda ha indicato come Direttore. Il fatto che quest'ultima non sia mai intervenuta a mia difesa in tale situazione rappresenta un *vulnus* sul piano etico che non posso sottacere alla vostra rispettabile Commissione.

Aggiungo poi il discorso dell'autentica negativa campagna di stampa che per sette mesi, a cadenza settimanale, ha riportato sui giornali la notizia della mia imminente sostituzione alla guida di RAISPORT. Ciò fino al punto che ho dovuto vivere ampiamente e scientificamente delegittimato, come una specie di anatra zoppa, e tutti aspettavano, settimana dopo settimana, che fosse cucinata e portata sopra il tavolo del Consiglio di amministrazione.

Mi spiace per questo breve *excursus* personale, del quale vi chiedo scusa, ma - a mio avviso - non è possibile che l'azienda non intervenga a difendere, come dovrebbe invece fare, i suoi dipendenti.

Per il resto rimango a disposizione della Commissione per rispondere a domande specifiche. Vi sono grato per avermi invitato a partecipare a questa audizione. Sono stato volutamente breve anche perché non è giusto togliere spazio ai vostri interventi.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori e deputati, vi ringrazio ancora per avermi ascoltato.

IERVOLINO (*UDC*). Desidero rendere atto al dottor Francia dell'egregio lavoro che ha svolto fino a questo momento. Se oggi RAISPORT vive una realtà esaltante, nonostante le difficoltà create da una concorrenza spietata (alludo a quella di Murdoch), è il segno evidente che ci si è saputi muovere.

Vorrei porre solo due domande al dottor Francia. RAISPORT ha registrato grandi ascolti con una limitazione della spesa, dovuta al calo del costo dei diritti. Dottor Francia, lei ha parlato dell'ostilità dell'azienda nei suoi confronti o nei confronti della testata. Vorrei capire da che cosa de-

riva questo atteggiamento. Vorrei sapere se si è mai posto la domanda circa le ragioni per cui l'azienda ha nutrito questo tipo di ostilità.

Per quanto riguarda l'opposizione interna da parte dei suoi collaboratori, le chiedo se l'ha mai denunciata ai vertici della RAI o a chi di dovere, come, per esempio, alla nostra Commissione di vigilanza.

GIULIETTI (*DS-U*). Desidero resti a verbale che ho il terrore quando sento parlare di rapporti sulla qualità. Penso non spetti dirlo ad alcun Governo di destra o di centro o di sinistra, e mi auguro che decada questo comportamento.

Pongo una questione preliminare al presidente Petruccioli. Al di là della situazione di marasma che mi fa impressione, al di là dei continui comunicati sugli ascolti, si registra una situazione di nervosismo molto forte che non ha più le caratteristiche di uno scontro politico, per quanto ha detto in questa sede il dottor Francia ed anche per le polemiche innescate da RAIDUE e TG2, che si sentono cannibalizzate sul piano degli ascolti. Ciò fa capire che esiste un problema industriale.

Per questa ragione mi piacerebbe poter svolgere un supplemento di indagine. In particolare, mi riferisco alla vicenda di Sanremo che non riesco a comprendere, e non per le amicizie del futuro conduttore, che considero un aspetto che dà fastidio a molti colleghi del centro destra anche perché esibite e vantate, ma per ragioni industriali; per queste ultime tanta parte dell'industria italiana (non certo vicina a chi vi parla), degli autori e dei musicisti italiani sta avanzando forti perplessità sulle modalità di organizzazione di un festival contestato da tempo. Si parla di Bruno Vespa e ne sono contento, però mi riferisco ad altro e non al conduttore del dopo festival.

Non si tratta di un problema politico o di schieramento ma di gestione industriale confusa, per cui trovo di grande interesse la questione sui diritti sportivi, che non strumentalizzerò. Mi riferisco anche alla questione del TG3. Ricordo che a suo tempo il direttore generale Cattaneo ha detto che non esiste alcun problema, che la pari dignità è stata già assicurata. Non so se si sia riferito al saluto al direttore Di Bella, ma ricordo che il TG3 non sciopera per la mancanza dei saluti nei corridoi ma per gli organici e i *budget* di RAITRE e del suo telegiornale, come è accaduto per *Rai International*, il TG1 e il televideo. Pongo tale questione perché il direttore generale Cattaneo ha affermato che, nel giro di pochi giorni, avrebbe risolto i problemi delle testate. L'unica soluzione è stata la sostituzione del direttore Paolo Francia.

Di fronte all'impegno finalizzato ad affrontare le delicate questioni dei precari della televisione, dei piani editoriali e degli organici, poste non da destra o da sinistra ma da Direttori appartenenti ai più diversi schieramenti (questioni poste dal direttore di RAINews 24, Roberto Morrione, che si è visto falciare il suo piano; dal TG3, che ora deve scioperare; dal TG1 sul palinsesto; dal TG2 su cui governa il vicedirettore Antonio Socci, che non ha ottenuto risposte in merito), spero che il dottor Francia sia in grado di fornire dei chiarimenti, anche perché non vogliamo

più assistere agli scioperi o, peggio ancora, al dileggiamento di chi pone tali questioni.

Vengo dunque alla questione dello sport. Il presidente Petruccioli aveva sollevato la necessità di un'audizione. Accade che mentre si sta per arrivare alla medesima, per una legittima scelta industriale, viene sostituito il responsabile. Non ho compreso le ragioni della sostituzione del responsabile di RAISPORT e starò dunque alla larga da qualsiasi valutazione. In questo frangente mi è capitato - ed è stata una cosa singolare - di ricevere parecchie telefonate in cui mi si chiedeva se per caso noi di sinistra fossimo dalla parte del dottor Francia oppure se Fabrizio Maffei fosse molto legato al ministro Gasparri, e cosa c'entravamo noi nell'ambito di uno scontro all'interno di Alleanza Nazionale o del centro destra.

Rispondo, affinché resti a verbale, che siamo una Commissione di vigilanza i cui componenti nel loro insieme rappresentano un'idea della televisione e del suo futuro strategico. In questo ambito il settore dei diritti sportivi è uno dei più strani, essendo tra quelli più aperti allo scontro per via delle gare e dei problemi della competizione; è lì che passa - se non ricordo male - gran parte del denaro.

Il problema non è il giudizio sul dottor Fabrizio Maffei, su questa o quella persona, bensì capire cosa sia accaduto. È di questo che mi occupo. Non c'è una questione politica e non mi interessano le voci relative al fatto che si tratta di questioni interne ad uno schieramento per cui non ce ne dobbiamo occupare; anzi, trovo indegno e offensivo per ogni collega che si pensi in questi termini. Vi sono questioni di una gravità estrema che richiedono un supplemento di audizione e di istruttoria. Le pongo pertanto alcune domande per vedere se ho capito bene.

L'azienda ha parlato ripetutamente di un doppio incarico che ha danneggiato la testata giornalistica RAISPORT e ha portato a contrasti legittimi (ritengo sempre legittime e da ascoltare le critiche dei comitati di redazione e non da assumere in tono strumentale). Mi chiedo come si era materializzato questo doppio incarico. È vero che non le consentiva la doppia gestione e che più volte le era stato contestato dal direttore generale Cattaneo, il quale pertanto le aveva chiesto di risolvere il problema?

Seconda questione. Quali sono state (se ci sono state), nell'incontro con il Direttore generale, le motivazioni formali del suo allontanamento? Nel suo ultimo incontro con il Direttore lei ha detto di aver chiesto più volte audizione su questioni non di carattere privato ma attinenti alla strategia aziendale. Vi sono mai stati confronti di merito sulle questioni dei diritti sportivi, delle gare, degli appalti e del futuro strategico? Se non vi sono stati, quando è stato convocato dal Direttore cosa le ha detto quest'ultimo? Le ha detto per caso che se ne doveva andare? E per quale ragione? Per il doppio incarico o per altri motivi? L'importante è comprendere qual è l'aspetto industriale e strategico di tale comportamento, quello politico non mi interessa e non sta a me giudicarlo. Vorrei sapere anche in quante occasioni lei ha chiesto un incontro con i vertici aziendali per discutere del bilancio della testata giornalistica RAISPORT, dell'andamento dei programmi sportivi e delle politiche dei diritti. Glielo chiedo perché la

ritengo una questione delicata chiunque sia il Direttore generale. Infatti, anche se il dottor Cattaneo non andrà oltre il 28 febbraio, la RAI andrà avanti e permarrà un problema di politiche sportive e di competizione.

C'è un punto che mi sta particolarmente a cuore. Cosa accadde, relativamente ai diritti sportivi, al momento della famosa gara sulle coppe calcistiche? Ricordo una singolare dichiarazione di Piersilvio Berlusconi: «Mai come quest'anno abbiamo risparmiato, perché la RAI non ha neanche partecipato». Quindi non aveva perso la gara, semplicemente non vi aveva partecipato. Risponde al vero che la RAI non mandò neanche l'offerta? Quale fu il suo giudizio in proposito e qual è stato il danno indiretto procurato dalla mancata partecipazione alla gara? Non si tratta di politica, ma di *business*, di organizzazione industriale e commerciale. Se la politica è in mezzo a queste cose c'è da aver paura. Ecco perché invito tutti a non intromettersi su questioni di schieramento. Guai se la politica si intromettesse sui motivi di una mancata gara. Non converrebbe neanche mettere in giro la voce.

Le chiedo se le è stata data una ragione, oltre che della mancata audizione anche della mancata partecipazione alla gara, e se lei ha condiviso quella scelta.

Ad un certo punto lei dice di aver difeso una linea di rigore morale che talvolta era stata trascurata. Poi aggiunge che vi è stato un problema con le agenzie dei diritti sportivi e non si è sentito difeso in alcuni conflitti. Mi pare un punto chiave. In che senso la linea di rigore morale proposta non è stata condivisa e quali episodi l'hanno posta in rotta di collisione sulle agenzie dei diritti? In sostanza, quali sono gli episodi di contrasto che lei ritiene siano stati più duri e possano aver pesato sul futuro di questa testata e di chiunque la dirigerà?

IERVOLINO (*UDC*). Credevo che la sostituzione del Direttore non fosse all'ordine del giorno. Mi ero soffermato pertanto solo sulla vicenda della testata sportiva, ma anche io sono curioso di conoscere, in quanto membro di questa autorevole Commissione, le motivazioni che il collega Giulietti ha evidenziato.

PESSINA (*FI*). Innanzi tutto mi associo ai complimenti espressi dal collega Iervolino in apertura di seduta. Se è vero che quando si parla di sport in questo Paese in sostanza si parla di RAI, è un automatico riconoscimento al lavoro di chi ha gestito nel corso degli anni questo importante settore.

Al di là delle polemiche naturali che possono nascere da una revisione delle funzioni interne ad un'azienda, soprattutto quando si tratta di sdoppiare funzioni in precedenza accentrate su un'unica persona, vorrei chiedere al dottor Francia una informazione sugli sport cosiddetti minori. Poiché lei ha affermato che non considera essenziali gli ascolti nell'ambito della gestione delle proprie trasmissioni televisive, mi chiedo per quale motivo in un Paese dove lo sport è conosciuto ed esercitato in molti ambiti sia stata sempre ignorata la presenza televisiva degli sport minori.

Immagino sia così per ragioni economiche e di *audience*, ma ciò sarebbe in contrasto con la asserzione che gli ascolti non sono così importanti nella scelta delle trasmissioni. Speriamo che in futuro l'atteggiamento della RAI nei confronti degli sport minori (vedi *baseball*, ippica, alcune forme dell'atletica leggera, pallanuoto), che si vedono, se si vedono, in orari assolutamente impraticabili o praticabili soltanto da insonni, cambi. Le chiedo, perché questo atteggiamento e quali sono le strategie future nei confronti del settore in oggetto?

GENTILONI SILVERI (*MARGH-U*). Signor Presidente, condivido l'apprezzamento espresso per il lavoro svolto dal direttore Francia, tuttavia, è singolare la circostanza nella quale ci troviamo, cioè, come ricordava il Presidente, di svolgere un'audizione che era stata decisa senza avere la minima idea che ci saremmo trovati di fronte ad una sostituzione della persona che intendevamo audire in quanto Direttore della testata giornalistica RAISPORT.

Premettendo che la Commissione di vigilanza ha una competenza, anche se generale, sui criteri e sulle ragioni delle nomine in casa RAI, vorrei che nella sua replica il dottor Francia rendesse più esplicite alcune sue affermazioni quali: grazie perché mi ricevete quando i vertici della RAI non lo hanno fatto; può darsi che il problema è che mi sia battuto per ripristinare un rigore morale in passato disatteso. Ciò che è accaduto è eccezionale, perché è stata fatta una nuova nomina con grande urgenza, quando il direttore generale Cattaneo ha continuato a ripetere in queste settimane che non ne avrebbe fatte, se non per casi di assoluta emergenza. Come mai allora un cambio del genere?

Avremo occasione, mi auguro, in altre audizioni, di affrontare i temi dello sport con i nuovi responsabili. Ora, per quello che è capitato nel periodo precedente a questa audizione, l'interesse principale della Commissione è di avere ulteriori chiarimenti su come si sia determinata questa sostituzione.

Mi associo poi alle domande degli altri colleghi, in particolare a quella relativa alla gara per l'acquisizione dei diritti per la *Champions League*.

BARELLI (*FI*). Signor Presidente, non intervengo specificamente sull'aspetto dell'avvicendamento alla testata, perché sono legato da vincoli di amicizia a parecchi dirigenti sportivi che poi nel corso della vita professionale hanno avuto e hanno incarichi, così come Paolo Francia, in RAI e quindi sarebbe molto imbarazzante. Forse il direttore generale Cattaneo potrebbe dare risposte ad alcune domande formulate dai colleghi che mi hanno preceduto.

Colgo l'occasione per una riflessione, accennata anche dal collega Pessina, sugli sport chiamati minori, per i quali so che i Direttori, nell'ambito delle scarse disponibilità ad essi dedicate, fanno i salti mortali. Se le ore e i soldi sono quelli, è chiaro che nessuno ha la bacchetta magica per migliorare la situazione, ma tale riflessione è utile per richiamare il servi-

zio pubblico (essendoci un canone e un nobile obiettivo da perseguire) al suo compito, quello di incrementare, all'interno dei palinsesti, gli spazi per le attività sportive, che rappresentano uno stimolo per milioni di cittadini e un ampio bacino di utenza. Non può tutto essere riportato all'*audience*, altrimenti ci sarebbero tanti altri programmi che non dovrebbero trovare spazio nel palinsesto. Credo che il servizio pubblico si debba occupare in maniera più precisa e più attenta dell'argomento. Da questo punto di vista non possono essere fatte congetture nei confronti di Direttori o del direttore Francia, perché essi si muovono all'interno di spazi predefiniti. Il satellite poi, pur divenuto uno sfogo per gli sport minori, non ha risolto il problema, perché non dà visibilità. Agli sport, chiamati ingiustamente, minori dovrebbe essere dedicato più spazio, perché essi fanno parte della cultura e della tradizione del nostro Paese. Per esperienza personale conosco i salti mortali dei Direttori, perché le federazioni sono quaranta e gli spazi sono quelli, quindi il problema va risolto a monte.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). Verrebbe da dire incredibile ma vero. Mentre la situazione procede bene e il dottor Francia riesce ad ottenere il *bypass* delle agenzie e risultati commerciali ed editoriali notevoli, all'improvviso viene defenestrato - voglio usare questo termine - e mi piacerebbe conoscerne il motivo dal suo autore.

Sarebbe pertanto opportuno, signor Presidente, invitare il dottor Cattaneo in questa Commissione per darci spiegazioni a tale proposito. Se non ricordo male, questa è una Commissione di vigilanza e di indirizzo che deve quindi vigilare e indirizzare. Le chiedo formalmente di sapere per quale motivo e con quale criterio il Direttore generale ha proceduto alle nomine in questione.

MERLO (*MARGH-U*). Anch'io provo un pizzico di imbarazzo nel pensare che è stata promossa l'audizione del Direttore di una testata che nel frattempo ha cambiato mestiere. È ovvio che questo cambio si giustifica da sé e credo che non si possa non avere al riguardo una risposta, probabilmente in altra sede e da altri interlocutori, come è stato già richiesto dai colleghi che mi hanno preceduto.

Faccio solo una premessa ed una considerazione perché alcune questioni occorrerà porle al principale responsabile e al nuovo Direttore di testata, come già sollecitato. I dati sugli ascolti e il comportamento dell'azienda per quanto riguarda il comparto sportivo non possono che avallare quanto ha affermato il dottor Francia. Gli ascolti delle trasmissioni «La Domenica Sportiva» e «Novantesimo minuto», probabilmente grazie ad un cambio di organizzazione, sono arrivati ad un livello soddisfacente. RAISPORT è la testata che lei, dottor Francia, ha diretto sino a ieri e vedremo come sarà diretta in futuro.

RAISPORT ha in tutto quattro sedi, a Milano, Roma, Bolzano e Aosta, con un personale ovviamente ridimensionato. Probabilmente lei non è l'interlocutore giusto, ma è importante avere la sua opinione al riguardo.

Alla luce dei dati di ascolto e di ciò che rappresenta l'informazione sportiva per la credibilità ed il prestigio del servizio pubblico, sarebbe importante sapere perché una sede di RAISPORT non possa coincidere con un centro di produzione, e mi riferisco in particolare a Torino e Napoli. Dico Torino perché la redazione sportiva – come lei saprà – all'interno del TG regionale di quella realtà è passata, nell'arco di cinque anni, ad avere da sei a due giornalisti. Cito quella realtà perché, a differenza del Molise o dell'Abruzzo, registra una popolarità calcistica non indifferente a livello nazionale, europeo ed internazionale, sia come bacino di utenza che come interessi; cito la Ferrari, la FIAT e soprattutto le Olimpiadi invernali del 2006, cui lei ha fatto prima riferimento.

Probabilmente, alla luce di tutti questi elementi, occorrerà improntare qualche intervento di incremento occupazionale o pensare ad una sede di RAISPORT. In ogni caso, occorre evitare che uno scarso numero di giornalisti sportivi in quella realtà rischi di penalizzare anche la sua dimensione sportiva.

Non mi soffermo sul discorso relativo alle professionalità non sufficientemente valorizzate. Probabilmente porrò la questione direttamente al nuovo Direttore della testata quando lo audiremo.

PRESIDENTE. Per i fatti del passato si può ricorrere al dottor Francia.

CAPARINI (LNP). Mi associo allo stupore generale dei colleghi per la repentina intempestiva sostituzione del vertice di RAISPORT. È ovvio che questa decisione spiazza anche la Commissione di vigilanza, ma non fa perdere comunque qualità e valore all'audizione odierna. Abbiamo in ogni caso un interlocutore più che valido e sappiamo bene quale importanza hanno i diritti per lo sport.

Innanzitutto vorrei sapere che cosa è possibile fare per arginare il fenomeno negativo di uno sport che è sempre più «gridato» e sempre meno pedagogico, funzione universalmente riconosciutagli. A mio giudizio, bisogna reintrodurre in RAI una programmazione *ad hoc* per lo sport dilettanti, tenendo ovviamente ben presente la difficoltà divulgativa, anche al fine di avere un certo *share*.

Il dottor Francia ha fatto riferimento ai diritti degli sport minori, e mi associo alle domande rivolte al riguardo dall'onorevole Pessina. Faccio presente che recentemente sono stati acquistati i diritti per lo sci grazie anche a quella trattativa prima citata. Si è riusciti ad uscire dal gioco delle agenzie e a garantire l'accesso ad alcuni sport minori e chiedo come si possano ulteriormente valorizzare.

Prima abbiamo parlato di Sky e della sua piattaforma; abbiamo come esempio il fatto che su alcuni sport americani, totalmente indigesti e sconosciuti, si è riusciti a costruire un pubblico e certi interessi, sport che in Italia non sono neanche praticati oppure, se lo sono, solo da minoranze.

Mi associo alle richieste di chiarimenti sinora avanzate sulla vicenda della mancata formulazione di un'offerta per l'acquisto dei diritti televisivi

della *Champions League*. Esiste un patto di non belligeranza che potrebbe essere logico, la conseguenza di un accordo. Non si capisce per quale motivo non ci sia stata la spinta a concorrere per l'acquisto dei relativi diritti. Non mi stancherò mai di ricordare a questa Commissione che i diritti triennali sul campionato di calcio di serie A e B sono stati acquistati in un momento in cui fortunatamente non esisteva ancora sul mercato una piattaforma forte, e ciò permette oggi di fare ad essa concorrenza. Dobbiamo riconoscere che è tutto merito della dirigenza di allora e del direttore Francia, che avevano ereditato un piano editoriale sprovvisto della voce acquisti diritti del calcio. Ricordo che la RAI si è notevolmente impegnata per l'acquisto dei diritti dei Campionati europei e di quelli mondiali e ha completamente dissanguato le sue casse per l'acquisto del Campionato di calcio che, stando ai piani editoriali di Zaccaria, non avrebbe dovuto comparire sulle reti RAI. È giusto ricordarlo per la cronaca e la storia.

La Formula Uno, il calcio e il ciclismo sono discipline sportive curate principalmente dalla redazione di Milano, la quale, come quella di Torino, ha registrato una cospicua diminuzione dei suoi redattori - attualmente sono tredici - e non si parla di alcun trasferimento. Collegli, non stiamo chiedendo di trasferire la redazione di rubriche sportive da Roma a Milano o da Napoli in altre realtà, ma stiamo evidenziando il fatto che si tratta di rubriche che sono nate, si sono sviluppate e sono state curate per tradizione a Milano; parlo de «La Domenica Sportiva», del Giro d'Italia e della Formula Uno con i Gran premi di Monza e San Marino.

Domando se esistono professionalità in grado di garantire - come è successo già in passato - questi programmi che vengono realizzati a Milano da personale RAI di quella città, o comunque residente in Lombardia. Si deve evitare di indebolire le casse della RAI.

In questo senso mi sembra veramente paradossale che il lunedì mattina l'aereo che io stesso prendo per venire a Roma sia pieno di personale RAI di Roma che torna dalla trasferta per «La Domenica Sportiva», e questo accade tutte le settimane. Mi chiedo se non sia possibile concepire un prodotto, anche dal punto di vista logistico e finanziario, che dia maggiore dignità ad una redazione che è una delle migliori per eccellenza e tradizione nel settore dello sport.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). Il giro d'Italia, non della Padania!

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, il suo grido di dolore non dovrebbe essere per quanto ha fatto intravedere l'onorevole Caparini ma per altro perché in realtà osservando le varie edizioni del Giro d'Italia, quelle che hanno superato lo stretto di Messina e hanno interessato e coinvolto la sua splendida terra sono rarissime. Lei dovrebbe protestare per questo.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). È un delitto, infatti.

LAINATI (FI). Il dottor Francia sa bene che nei suoi confronti nutro stima e amicizia, e mi fa piacere ribadirlo in questa sede autorevole e prestigiosa, alla presenza dei colleghi che all'unisono hanno espresso simpatia nei suoi confronti per il lavoro svolto nella televisione pubblica.

Per quanto riguarda l'eclatante richiesta di audizione avanzata dal collega Giuseppe Gianni, credo che essa sarà esaminata nell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

Associandomi alle considerazioni dell'onorevole Caparini, e in particolare a quelle dei miei colleghi di Forza Italia, vorrei avere dal dottor Francia qualche notizia sulla scarsa attenzione che il servizio pubblico avrebbe nei confronti di alcuni sport considerati (magari con poco riguardo) minori. Credo che lei abbia sempre cercato di moltiplicare gli sforzi per guardare a 360 gradi il panorama sportivo del nostro Paese e sono certo che nella sua replica sarà in grado di rispondere a queste sollecitazioni. Le rinnovo la mia stima e considerazione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al dottor Francia per la replica desidero fare un breve intervento. Innanzi tutto svolgerò una premessa di carattere operativo. Tutte le questioni toccate dall'onorevole Giulietti (rilevazione di qualità, TG3, Sanremo, precari e necessità di ulteriori audizioni), verranno trattate nell'Ufficio di Presidenza di domani. Non toccherò pertanto tali problematiche.

Desidero fare alcune considerazioni in ordine all'odierna audizione. È intervenuto un cambiamento negli assetti interni della RAI di cui abbiamo letto e di cui il direttore Francia ci ha dato conto. Vorrei tuttavia far presente che con l'accordo di tutti, deliberato senza alcuna contrarietà nell'interesse comune, parlai dell'opportunità di un'audizione del dottor Francia nella seduta del 22 ottobre scorso, quando presentai la relazione sul piano industriale dell'azienda che si presentava come una delle questioni più impegnative. Quindi, siamo interessati ad avere questa audizione proprio per tale ragione, senza nulla togliere all'opportunità e al valore di ulteriori eventuali audizioni dei nuovi dirigenti. Certo è che fino ad oggi questo settore è stato diretto dal dottor Francia che più di ogni altro ci può fornire le informazioni a noi utili.

Sulla questione del Direttore generale, vorrei fosse chiaro che esamineremo le eventuali richieste di audizione (peraltro, ce n'è già una) nella sede opportuna, dove affronteremo il problema in termini formali. Tuttavia non vorrei che facessimo il gioco dell'elastico per cui, quando audiamo il Direttore generale, affermiamo che occorre audire i responsabili di settore e, quando ascoltiamo i responsabili di settore, diciamo di voler audire il Direttore generale. È chiaro che tutte le audizioni sono connesse, cerchiamo quindi di utilizzarle in modo da trarne il miglior risultato possibile.

Detto ciò vorrei porre alcune brevi domande. La prima riguarda gli aspetti strutturali delle recenti decisioni. Al di là dell'attribuzione degli incarichi a questa o a quella persona, ci troviamo di fronte ad una separazione - se non ho capito male e in tal caso la prego di correggermi, dottor

Francia – fra la parte commerciale e quella editoriale rispetto ad una scelta precedente di unificazione dei due ambiti.

Vorrei pertanto rivolgerle la seguente domanda: al di là degli aspetti personali, sui quali sono già state formulate diverse domande dai colleghi, a suo avviso questa innovazione è funzionale?

Inoltre – come i colleghi senz'altro ricordano – abbiamo preso in esame l'anticipazione della riorganizzazione aziendale della RAI, così come ci è stata presentata nel piano industriale. Si tratta di un'anticipazione sintetica in cui si dice che il piano della ristrutturazione organizzativa verrà elaborato e proposto successivamente; tuttavia la filosofia viene ben indicata. Si dice che si dovrà passare da un impianto decentrato ad uno unificato e fortemente gerarchizzato. Questo è quanto viene stabilito nel piano industriale.

A me viene il dubbio che questa misura sullo sport non sia funzionale alla logica di unificazione prevista nel piano, rappresentando anzi l'esatto contrario. È una mia valutazione, ma vorrei sapere se lei è d'accordo con me.

La seconda questione riguarda le trasmissioni sportive che comportano – lo sanno bene i colleghi con i quali abbiamo visitato i centri di produzione RAI a Milano, Napoli e Torino – un impegno economico notevole, soprattutto per quanto riguarda gli impianti e le unità mobili. Nel piano industriale si parla di esternalizzare, ossia di ricorrere a prestazioni di terzi, alle unità mobili, in particolare a quelle di grandi dimensioni e che quindi dispongono anche della regia. Questa eventuale scelta può avere delle conseguenze negative sulla programmazione sportiva e soprattutto sulla padronanza da parte della RAI nella fornitura del prodotto?

Colleghi, capisco e condivido la sottolineatura sugli sport minori, però non dimentichiamo che lo sport, forse non da solo, per la televisione generalista è un po' come il carburante per le automobili. Se viene meno la forza propulsiva dei programmi sportivi, con la strada aperta dai grandi eventi, dagli sport di maggiori dimensioni, le ripercussioni sulla forza di una televisione potrebbero essere molto negative. Come ha detto il dottor Francia, il Campionato di calcio è tutelato per due stagioni, poi da quello del 2005-2006 in poi bisognerà vedere come andrà. Non sottovaluterei affatto la presenza di Sky, perché sappiamo che le famiglie italiane che dispongono di una antenna parabolica sono ormai il 23 per cento. Poi chiunque di noi abbia un minimo di rapporto con il mondo, con le trasmissioni sportive il sabato sera, la domenica pomeriggio, la domenica sera, le partite integrali, si sta verificando un fenomeno che mi ricorda quando si partiva tutti quanti e si andava a vedere «Lascia o raddoppia» in parrocchia. Quanti sono i locali pubblici che trasmettono la partita Sky? Tantissimi. Quindi, non vanno visti solo i contatti, ma anche l'uso sociale degli stessi. Basta uscire di qui e andare al bar Opera, dove c'è un cartello con su scritto: «Sky tu non c'è l'hai, qui c'è». E lì il sabato sera o la domenica pomeriggio è pieno di gente. E questo vale per tutto il Paese, ancora di più nelle città più piccole, perché basta che si abboni il bar più importante del

paese per fare il tutto esaurito. Il fenomeno è di grande rilievo e l'impatto secondo me crescerà con il tempo.

Nella programmazione della concessionaria del servizio pubblico, lo sport riuscirà a mantenere il peso strategico che ha avuto in questi anni? In caso di risposta affermativa, a quali condizioni? Sono da prevedere, non certo ridimensionamenti volontari, ma delle scelte selettive? In quali direzioni? Perché? Con quale equilibrio tra risorse che si vogliono impegnare e risultati che si vogliono ottenere?

Non so lei a cosa si riferisse quando ha parlato di aspetto morale, ma a me ha evocato la questione delle agenzie. Infatti, ogni volta che in qualunque settore commerciale c'è una intermediazione, è possibile che questa dia luogo a transazioni non sempre limpide, ma non solo questo. La verità è che la televisione, per quanto si voglia controllare, per un evento agonistico impone un decentramento di responsabilità. Mi sono sempre domandato, per esempio, nel corso di un gran premio di Formula Uno, chi avesse la responsabilità di spingere il bottone per decidere quale immagine in quel momento mandare in onda, contenendo magari anche un messaggio pubblicitario. Insomma, sappiamo come funziona e sappiamo anche che non si possono mettere le brache al mondo, ma non c'è dubbio che anche una vigilanza sull'esercizio di queste professionalità è un aspetto molto importante per contenere i rischi.

Queste sono le mie considerazioni. La ringrazio moltissimo, dottor Francia, e le faccio i miei migliori auguri per il suo lavoro. Il cambiamento che l'ha interessata non fa venir meno il motivo di ulteriori incontri, perché la materia che avrà il compito di servire sarà sempre di grande importanza.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). Signor Presidente, mi consenta di aggiungere una domanda. Questa ristrutturazione ha comportato un aumento dei costi?

FRANCIA, direttore Dipartimento sport della RAI. Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevoli deputati, ancora grazie, non solo per avermi audito, ma anche per le belle parole che avete espresso nei miei confronti, a conferma del fatto che lo sport è una delle poche cose, se non l'unica, autenticamente trasversale in questo Paese.

Per quanto mi riguarda ho applicato rigorosamente questa trasversalità gestendo gli sport con criteri assolutamente professionali, senza guardare in faccia a nessuno e cercando di privilegiare i migliori. Faccio un esempio per farmi capire. Non so se Gianni Cerqueti sia di destra o di sinistra. Non ho mai discusso di politica con lui, ma non penso sia di destra. So che è molto bravo e quando ho dovuto scegliere il successore di Pizzul non ho avuto alcun dubbio.

Sono state formulate molte domande. Mi sforzo di intervenire rispondendo punto per punto, partendo dagli aspetti più semplici, quelli tecnici, per concludere con gli aspetti più insidiosi.

La problematica degli sport minori è importante ed è stata rilevata in diversi interventi. Ritengo che, come al solito, le vie di mezzo siano le migliori. Non si può più continuare a dare lo spazio del passato sui canali terrestri, ma credo si debba continuare a dare un certo spazio nell'attesa che il satellite sia digerito, apprezzato e accettato da tutti, il che oggi ancora non avviene. Sono stati fatti passi avanti, perché qualche anno fa eravamo al 3 per cento e oggi siamo al 25, ma siamo lontani. È quindi doveroso uno sforzo per gli sport minori.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo. Nel piano industriale si dice che per i primi due anni i canali digitali terrestri saranno occupati da una produzione che oggi sta sui canali satellitari. Gli sport minori non potrebbero essere un'utile alternativa anche per i canali digitali terrestri?

FRANCIA, direttore Dipartimento sport della RAI. Concordo pienamente. Come ho già detto nella mia introduzione, è indispensabile che l'azienda creda di più nella RAISATSPORT, il primo dei potenziali canali digitali terrestri.

Insisto sul fatto che gli sport minori debbono essere tutelati e protetti. Fra l'altro, anche in termini di spesa per i diritti, spendiamo inezie per gli sport minori: le dieci lire che diamo al presidente Barelli qui presente per il nuoto, sono una inezia; se poi diamo 50.000 euro all'anno alla Federazione dei disabili, trovo che sia una elemosina della RAI offensiva per i disabili, e lo dico con grande chiarezza.

Occorre sia una redistribuzione delle risorse della RAI sui diritti a favore degli sport minori sia un recupero degli spazi terrestri con una ipotesi di lavoro molto semplice che ho presentato e che non è mai stata accolta. Poiché i Direttori dei canali terrestri hanno sempre il cappio al collo dell'Auditel, per cui le cadute di ascolto possono pregiudicare la loro permanenza alla guida del loro settore (non sempre, e il mio caso va nella direzione opposta), ho proposto di sterilizzare dal puro punto di vista aziendale gli ascolti degli sport minori. Se RAITRE, che ha una missione di ascolto del 9,7 per cento, dà due spazi pomeridiani, il venerdì e il sabato, di quattro ore agli sport minori e questi fanno il 5 per cento, questa percentuale va sterilizzata nella pagella del Direttore di RAITRE. Si tratta di un fatto molto semplice e corretto sia per salvare gli sport minori che la poltrona del Direttore in questione.

A questo punto mi preme collegare gli interventi dell'onorevole Merlo e dell'onorevole Caparini a proposito delle sedi diverse. In realtà, onorevole Merlo, non abbiamo quattro sedi ma solo due, che sono a Milano e a Roma; di fatto, quelli di Bolzano ed Aosta sono redattori a suo tempo assunti e distaccati in quelle sedi con una procedura che ritengo abbastanza strana, in quanto avrebbero dovuto essere tranquillamente collocati a Roma o a Milano. Veri sono due fatti. In primo luogo, condivido l'ipotesi di dotare Torino e Napoli di redazioni sportive. Lei ha detto che a Torino è calato il numero dei redattori sportivi. Io le dico che

non ne abbiamo addirittura neanche uno, perché il redattore presente in quella realtà non è di RAISPORT ma del TG regionale, e ciò comporta una serie di problematiche.

Onorevole Merlo, ho preferito a Carlo Nesti, che lei varie volte ha difeso e che è un ottimo giornalista, Gianni Cerqueti, perché da me ritenuto più bravo, ma si tratta di una personale e discrezionale valutazione. Il dottor Nesti è purtroppo un dipendente del TG regionale e, ogni volta che lo dobbiamo utilizzare, dobbiamo chiedere il permesso al suo Direttore; lo stesso discorso vale per Paolo Paganini, che è distaccato presso la direzione di Genova.

Ritengo indispensabile dotare di un nucleo sia Torino e Napoli e di potenziare adeguatamente la redazione di Milano, che oggi copre almeno il 40 per cento dei servizi sportivi di RAISPORT, con un organico di 12 redattori contro i 65 di Roma. Non esiste assolutamente rapporto. Il mio tentativo di deromanizzare Roma – mi spiace per i romani, ma non si tratta di esportare RAISPORT da Roma – e di potenziare la redazione di Milano è incorso in quelle problematiche di totale disinteresse dell'azienda cui mi sono già riferito.

Dunque, ritengo che in futuro si debba sicuramente prevedere a Torino e a Napoli una redazione di RAISPORT e non del TG regionale, e dico questo con grande chiarezza. Penso di avere risposto agli onorevoli Caparini, Lainati, Merlo e ai senatori Barelli e Pessina.

Vorrei rispondere ora alle domande rivolte dal Presidente, che ha chiesto quali sono gli aspetti strutturali della decisione assunta di recente dall'azienda. Vorrei precisare che l'istituzione del dipartimento prevedeva una sorta di razionalizzazione del settore: al dipartimento si dava il coordinamento della Direzione Acquisto Diritti affidata ad un Direttore, Michele Giammarioli, mentre si attribuiva la direzione della testata al sottoscritto. In realtà, il dipartimento è stato per un anno e mezzo una sorta di scatola vuota, priva di personale e di compiti specifici, al di là del generico indirizzo di coordinamento dei due settori. In questo momento sono stato lasciato al dipartimento, ma nei giorni scorsi ho chiesto ancora al Direttore generale di precisare il mio ruolo e i compiti da svolgere. Se rimane una scatola vuota, è evidente che si corre il rischio evocato dal Presidente di una distonia fra l'acquisto dei diritti e lo sfruttamento editoriale razionale. Se invece la scatola viene riempita e si attribuiscono al dipartimento anche le risorse adeguate e il personale, il problema si riduce drasticamente. Non posso pertanto dirle, signor Presidente, se si tratta di una innovazione positiva, perché sarà tale nella misura in cui la scatola verrà riempita.

PRESIDENTE. Non so se sia una forzatura, ma dalle sue parole mi sembra di capire che in questo momento il dipartimento ricalca in un certo senso le attuali divisioni.

FRANCIA, direttore Dipartimento sport della RAI. Esattamente.

PRESIDENTE. Si tratta delle divisioni che si intende superare.

FRANCIA, direttore Dipartimento sport della RAI. Esatto, con lo svantaggio che le divisioni sono strutturate organizzativamente al contrario del dipartimento. Quindi, sarà più facile smantellare una entità che non è strutturata organizzativamente.

Per quanto riguarda il problema sollevato dal piano industriale dell'esternalizzazione delle unità mobili, non sono assolutamente d'accordo con chi sostiene che si tratta di un vantaggio, perché si continua a depauperare il patrimonio tecnico e tecnologico della RAI. È evidente che è uno svantaggio perché, quando si dà l'incarico di fare una ripresa di una partita di *rugby* o di pallacanestro a unità magari utilizzate da televisioni locali per rassegne canore, queste non sono assolutamente in grado di fornire un prodotto all'altezza della situazione non avendo una specificità tecnica e professionale. Ritengo, pertanto, un errore puntare sull'*outsourcing*. Si devono riportare tutte le produzioni all'interno della RAI, per un problema aziendale e anche di orgoglio aziendale.

È stato domandato se in futuro si manterrà un peso strategico o se si dovranno fare scelte selettive. È difficile vedere che cosa c'è nella sfera di cristallo. Per fortuna il popolo italiano vive in modo diverso rispetto ad altre realtà. Non sono convinto che sarà facile per Murdoch conquistare il mercato della *pay-TV* in Italia. Sarà difficile conquistare in Italia i sette milioni di abbonati che ha raggiunto l'Inghilterra e non solo per le ovvie considerazioni che siamo sempre bravi a trovare gli inganni e, quindi, a trovare le carte «taroccate» (già ci stanno lavorando e nel giro di qualche tempo le troveranno), ma anche perché amiamo la socializzazione, incontrarci nelle case o nei bar per vedere tutti insieme una partita. Certo, quando l'anno scorso – come ha ricordato l'onorevole Caparini – vinsi la battaglia con la Lega per il contratto triennale sul calcio in chiaro, avevo ben chiara la necessità di differire il problema dell'ingresso pesante di Sky, perché avremmo dato al potere politico, con un contratto triennale, il tempo di trovare sistemi per poter eventualmente condizionare la difesa del calcio in chiaro. Quindi, il potere politico ha ancora un anno e mezzo di tempo per aiutare a risolvere questo problema. Se Murdoch fra un anno e mezzo offrirà 500 milioni di euro alle società di calcio per avere tutto il calcio criptato, la battaglia per la RAI sarà persa. Ci sono, però, altre strade per contrastarlo.

Per quanto riguarda il problema morale, è molto semplice. Ho già detto, e lo ripeto ora, che una delle battaglie contenute nel mio piano editoriale era portare avanti una linea di rigore morale, talvolta disattesa nel passato, e non mi riferivo soltanto alle agenzie. Ho avuto l'impressione di essere stato parzialmente equivocato sul fatto che mi riferissi solo alle agenzie; mi interessò a loro, ma anche alle cattive abitudini che sono – ahimè! – diffuse in tutte le televisioni del mondo e suppongo anche in RAI, specificatamente nell'ambito dello sport.

Mi riferivo anche alle cattive abitudini diffuse – ahimè! – in tutte le televisioni del mondo e anche alla RAI, specificatamente nell'ambito dello

sport. Il problema è agire monitorando tempestivamente i programmi e intervenendo con delle sanzioni nei confronti di chi approfitta della propria posizione per trarre vantaggi. Su questa linea mi sono battuto moltissimo.

Voglio fare un esempio che servirà a memoria futura. Le maratone fino a poco tempo fa avevano una durata di due ore e mezza; io le ho ridotte ad un'ora e un quarto, perché dal punto di vista editoriale sono una delle cose più noiose che esistano nel panorama televisivo: partono in 5.000, poi diventano 50 e alla fine arrivano in cinque. Perché dobbiamo fare due ore e trenta di diretta televisiva, che comporta l'utilizzo di due elicotteri dal momento che quando uno atterra per fare rifornimento deve partire l'altro? Trasmettiamo solo un'ora e un quarto riprendendo i momenti salienti della corsa: partenza, fasi intermedie e arrivo. In questo caso è sufficiente un elicottero perché può fare rifornimento nei momenti in cui la corsa non viene ripresa. Teniamo presente che un elicottero costa alla RAI circa 30.000 euro. Se in futuro, guardando qualche maratona, vedrete che la durata è di due ore e mezza avrete una risposta postuma a quello che volevo dire, e credo di essere stato spartanamente chiaro.

Passo ora alle domande relative alle motivazioni della mia sostituzione e alla questione della *Champions League*.

Signor Presidente, mi perdonerà se rubo ancora venti secondi per la seguente affermazione di merito. In questa sede mi limito ad esporre i fatti, non spettando a me esprimere valutazioni sui fatti medesimi. Sono cinquant'anni, da quando ne avevo dieci, che sono molto preciso, meticoloso e documentato. Nell'esposizione dei fatti difficilmente posso essere contraddetto, sulle motivazioni la valutazione spetta invece a questa autorevole Commissione di vigilanza.

La storia della *Champions League* è molto semplice. Ho buoni rapporti con la società inglese *TEAM Agency*, che commercializza per conto dell'UEFA i diritti televisivi della *Champions League*. L'anno scorso, a settembre, abbiamo un primo incontro a Montecarlo in cui viene fissato un appuntamento per novembre e mi viene detto che c'è la possibilità che la *Champions League* non rimanga sulle reti Mediaset essendo giunto ad esaurimento il contratto. Inizia una lenta trattativa, che io rallento ulteriormente, da un lato, perché non ho la forza aziendale per imporla (è chiaro che un provvedimento del genere deve essere autorizzato dal Direttore generale e dal Consiglio di amministrazione e va ben al di là delle mie competenze), dall'altro, perché prendo atto che è possibile portare in casa RAI la *Champions League*. Passano diversi mesi, iniziano le tormentate vicende RAI, a tutti note, con il Consiglio di amministrazione che ha due poi tre dimissionari e il Direttore generale che ha difficoltà a portare avanti la trattativa con un Consiglio di amministrazione a due. Cambia nuovamente il Consiglio di amministrazione, cambia il Direttore generale ed io, povero cireneo, porto avanti di settimana in settimana, di mese in mese, la trattativa posponendo sempre la *dead line* che la *TEAM Agency* mi pone.

È vero quanto ricordava l'onorevole Giulietti a proposito dell'intervista di Piersilvio Berlusconi. Si procede sempre con ipotesi di trattative e

offerte; poi abbiamo un incontro conclusivo verso la fine di maggio di quest'anno. Per la prima volta, infatti, i diritti televisivi della *Champions League* sono stati assegnati molto tardi rispetto ai tempi tradizionali. In quella sede viene dato un termine ultimo alla RAI per presentare un'offerta. Preparo l'offerta con l'intesa del Direttore generale per il 5-6 giugno, ma circa tre giorni prima di quella data ci arriva la comunicazione della *TEAM Agency* che ormai ha deciso di concludere la trattativa con Mediaset e che quindi l'offerta RAI non può andare in porto.

Il mio parere personale è che i diritti della *Champions League* inizialmente avrebbero potuto essere presi dalla RAI, e questo l'ho affermato anche per iscritto. Sono leale nella buona e nella cattiva sorte con il Direttore generale e ho anche accettato la tesi da lui sostenuta in base alla quale era meglio puntare non tanto su eventi legati alla casualità del successo di due o tre squadre italiane quanto sulla serialità, ovvero su programmi che vanno in onda sempre di lunedì, di mercoledì o di giovedì. Questa è stata la motivazione finale per non spingere sull'acceleratore ed arrivare fino in fondo alla trattativa. Alla fine i diritti della *Champions League* avrebbero potuto essere acquistati dalla RAI solo a condizioni pesanti e tali da compromettere la parte di bilancio dell'azienda televisiva dedicata allo sport.

Quanto al mio avvicendamento, mi limito ad esporre brevemente i fatti. Ho premesso che la mia decapitazione era annunciata dai giornali con frequenza settimanale. Ho parlato di una sorta di astuta e occulta regia che partiva dall'esterno dell'azienda e si collegava a settori interni alla RAI e alla testata.

Ho accennato prima, e chiarisco meglio ora, al discorso relativo ad alcuni miei collaboratori, vicedirettori e caporedattori, che invece di sostenermi mi votavano contro nelle assemblee. È questo l'aspetto etico al quale facevo riferimento. Mi avete chiesto se ho mai informato di ciò il Consiglio di amministrazione chiedendo incontri con il Direttore generale e perché non mi sono rivolto alla Commissione di vigilanza. Non mi sono rivolto a voi, forse sbagliando, perché non credevo fosse la sede giusta per trattare la questione.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che non è stato il dottor Francia a sollecitare l'audizione, siamo stati noi che abbiamo deciso di audirlo.

FRANCIA, direttore Dipartimento sport della RAI. Ho ripetutamente chiesto degli incontri e ho formalizzato la richiesta con una lettera inviata al Direttore generale verso la fine di ottobre. In precedenza avevo segnalato ai vertici aziendali il disagio che mi veniva da questi collaboratori nei cui confronti si prospettavano delle promozioni alle quali mi opponevo perché avrebbero significato un premio all'infedeltà. Qualcuno poi è stato promosso lo stesso.

Trascorro quindi un periodo di malattia causato da un grande affaticamento. Era la prima volta in quarant'anni che mi ammalavo a causa dello *stress* al quale ero stato ripetutamente sottoposto. Appena rientro

dalla malattia incontro il Direttore generale, il 22 ottobre scorso, ed abbiamo un primo colloquio. Non parliamo di problemi legati ai diritti di agenzia, non ricevo contestazioni né verbali né scritte. Passano alcuni giorni e vengo convocato per un secondo incontro la sera di lunedì, 3 novembre. In quell'occasione ho un colloquio cordiale nei toni, parecchio meno nella sostanza, con il Direttore generale che opera una pressione – consideriamo che forse non ero nel pieno possesso della mia tranquillità mentale – che suona a mio avviso come una sorta di minaccia.

In pratica, mi chiede di indirizzargli una lettera entro il giorno successivo con la mia disponibilità ad andare in pensione alla fine dell'anno (così da differire il problema di RAISPORT proprio a quella scadenza). Obietto che in quel momento non sono certo in grado di dare una risposta perché, pur in età per andare in pensione, vi è il rischio di un cambiamento del sistema pensionistico. In ogni caso, al di là di questi aspetti meramente tecnici, osservo che la mia dignità mi impedisce di accettare una proposta del genere. Comunque per il giorno dopo mi impegno a riflettere e a mandargli una lettera che, entro l'orario stabilito, mezzogiorno del martedì, consegno alla sua segreteria.

Nella lettera, che ho qui con me, ribadisco la disponibilità a valutare la convenienza ad andare in pensione, dico che al momento attuale non sono in grado di prendere una decisione, ma dichiaro, in spirito aziendale, la mia disponibilità a lasciare entrambi gli incarichi a fine anno, a condizione che il Direttore mi garantisca, quando sarà il momento, un incarico di pari valore che non leda la mia onorabilità. Aggiungo anche che qualora costretto a scegliere, la mia opzione sarà per la testata, senza escludere, sempre in spirito aziendale, di accettare il dipartimento, a condizione però di concordare tempi e modi.

Questa è la lettera ufficiale che ho a vostra disposizione e che ho lasciato nella segreteria del Direttore generale martedì scorso, 4 novembre.

Sono stato e sono un servitore leale dell'azienda e del mondo dello sport, come sa il senatore Barelli, che è mio grande amico, non fosse altro che per la comunanza del mondo dello sport.

Ringrazio lei, signor Presidente, e tutti i commissari per l'attenzione e la simpatia. Ho raccontato fatti. Le valutazioni non è compito mio farle.

PRESIDENTE. Ringrazio molto il dottor Paolo Francia per la quantità di informazioni che ci ha messo a disposizione e che riguardano sia l'attività complessiva del servizio RAI sia una sua personale vicenda che ha affrontato con grande chiarezza e nettezza.

È evidente che l'Ufficio di Presidenza, sulla base di queste informazioni, valuterà l'opportunità di procedere ulteriormente nell'esame delle questioni sollevate, che saranno oggetto di valutazione in Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 16,10.

